



EDITORIALE

AVANTI LAICISTI! NEL NOME DI GARIBALDI

FORTUNATO PASQUALINO

Gia nella Seconda Guerra Mondiale, quando le truppe italiane entravano in contatto diretto con il nemico, lanciavano il grido emblematico «Savoia!». Pare che stia sotto quel nome il principio e il compimento di quanto accadrà nel cosiddetto Risorgimento con sbocco nel fascismo e oltre, compreso oggi il «mancato riconoscimento delle radici cristiane nel Trattato costituzionale dell'Europa». Per chiarirci le idee basterebbe risalire a quel passato sul filo della storia, magari in compagnia di un personaggio piuttosto pittoresco, ma da non trascurare: Giuseppe Garibaldi (nel ritratto), la cui proverbiale ferita in Aspromonte è stata oggetto di un articolo apparso qualche giorno fa su queste stesse pagine. Garibaldi era a servizio dei Savoia, ma con quali idee in testa? Pare che già in America, a Montevideo, dove praticava a suo modo la massoneria, lanciasse il grido «O Roma o morte!» e definisse il cristianesimo e la Chiesa di Roma «nefasto inghippo dell'umanità». Aiutato da inglesi simpatizzanti con la massoneria, "l'eroe dei due mondi" sbarcò con i suoi Mille in Italia, denominandosi

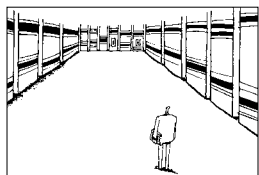


maestro, dittatore, e così via. Savoia lasciava correre. Gl'importava servirsi dell'intraprendente guerrigliero, per poi sbarazzarsene alla fine, confinandolo da qualche parte, fuori dai propri piedi di sovrano d'un regno tutto suo. L'Italia dei liberi cittadini delle città-Stato venne così soppiantata dall'Italia dei sudditi della monarchia assoluta dei Savoia. Lo Stato della Chiesa fu travolto, spogliato di tutti i suoi beni - chiese, edifici sacri, ancora oggi nelle mani dei politici, a cominciare dal palazzo del Papa, il Quirinale. Di certo Savoia non si sarà chiesto se il suo regno avesse o no radici cristiane. Se ne sarà rimasto alla larga, convinto che la sua autorità di sovrano fosse più che sufficiente. Era piuttosto duro, tirannico. Applicava leggi, tasse pesanti. In Sicilia la gente canticchiava - a tradurne alla meno peggio il dialetto: «Governo di Savoia, ti ringrazio / che per ornare non si paga tasse, / e che per fare una bella evacuata, / non c'è bisogno di carta bollata». Critiche e lamentele della gente a parte, c'è il fatto che il regno di Savoia in Italia copre l'intero Risorgimento, proprio il tempo in cui si sarebbe dovuta celebrare l'unità nazionale dell'Italia, non l'attuazione del regno monarchico di un Savoia a spese dell'Italia. Il buon presidente Ciampi ne ha fatto avvertire il personale disagio ogni volta che ha dovuto parlare di Risorgimento e unità nazionale italiana. Si è dovuto tenere sul vago, sia pure in chiave romantica, da «Cuore» di De Amicis. Rispetto alle «radici cristiane», chi non le ha volute accogliere nel Trattato costituzionale dell'Europa sembra avere la sua parte di ragione, pur senza volerlo, a favore della Chiesa. Questa, infatti, da quando ha lanciato la «rivoluzione dell'amore» e persegue la civiltà della pace e della solidarietà universale, non può limitarsi a rappresentare questo o altro continente. Essa è per tutti; per cielo e terra.

AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Ricerca

*Così la scienza
studia la mente
degli scrittori*

PAGINA 27



Da oggi

*La nuova rubrica
della scrittrice
Antonia Arslan*

PAGINA 27



Teatro

*Debutta a Roma
il «Pinocchio»
venuto da Nairobi*

PAGINA 29



Formula Uno

*Schumacher
senza rivali: «Guido
a occhi chiusi»*

PAGINA 30



ARCHITETTURA. Sinclair, fondatore di «Architecture for humanity»: «Nel web promuovo concorsi per progetti dal Kosovo al Sudafrica»

DI LEONARDO SERVADIO

Il limite massimo è di 5000 dollari: con questi bisogna progettare e costruire un campo di calcio a Siyathemba, nella terra degli Kwazulu, in Sudafrica. È questa una delle condizioni stabilite per il concorso internazionale di architettura lanciato da "Architecture for Humanity". Quando si parla di concorsi di questo genere siamo abituati a pensare in grande: budget milionari per palazzi pubblici di forte impatto estetico, biblioteche, musei, sedi ministeriali o di multinazionali... Qui invece ci troviamo di fronte a qualcosa di decisamente diverso. L'associazione "Architecture for humanity" è sorta per l'impegno di un giovane professionista americano, Cameron Sinclair, e si è sviluppata grazie alla "rete". La dinamica è semplice: in orario extra ufficio, Sinclair cinque anni fa si è messo al computer e ha lanciato nel web l'idea che si presentassero progetti adatti a interventi di emergenza. Quando si pensa al volontariato, all'impegno sociale, di solito ci si riferisce a un'attività che si svolge nel vicinato, o comunque nella propria città. Qui invece il primo passo è stato quello di suggerire il disegno per un rifugio di emergenza per i profughi del Kosovo, nel 1999: tutto in rete: l'appello, la trasmissione dei progetti, la loro selezione. Cinque progetti hanno vinto e sono stati realizzati come prototipi. Sean Godsell, uno dei cinque, se l'è costruito da solo, in Australia: un container trasformato in abitazione con pannelli solari sul tetto per essere autonomo sotto il profilo energetico. Due progettisti britannici, Mike Lawless e Mark Whitby, hanno realizzato il loro prototipo grazie al contributo di uno sponsor. Un progetto fornito dal giapponese Shigeru Ban è stato presentato alla settima biennale di architettura di Venezia. Nessuno è



Il calcio zulu va in rete

Nel 2002 oltre 500 studi professionali hanno preso parte al concorso internazionale per un ospedale mobile

entrato in produzione: ma in questo modo si mettono a punto progetti sempre meglio rispondenti alle necessità. Altri concorsi sono seguiti. Nel 2002, 531 gruppi di architetti hanno partecipato a quello per la costruzione di un ospedale mobile per i malati di Hiv in Africa. Quindi

un concorso per case-rifugio per gli abitanti della città iraniana di Bam, sito archeologico di immensa rilevanza, distrutto da un terremoto. L'iniziativa si è imposta all'attenzione dell'opinione pubblica. L'ex presidente Usa William Clinton ha dato il suo sostegno, come anche Frank O. Gehry, uno dei "guru" dell'architettura contemporanea, e il segretario di Stato Colin Powell... Vi prendono parte diversi specialisti: medici, virologi, igienisti. Il concorso per il campo di calcio, per il quale si richiede che i progetti siano presentati entro il settembre prossimo, non prevede premi, ma,

Come si può realizzare un concorso internazionale, a migliaia di chilometri di distanza, e con costi limitati? «Senza il web un concorso costerebbe decine di migliaia di dollari. Ma quello per il Kosovo ebbe un costo totale di 700 dollari. Me ne sono occupato a tempo perso, mentre svolgevo il mio lavoro di tutti i giorni», dice Sinclair. Gli architetti, che usualmente non si interessano di problemi umanitari, in questo modo sono portati a farlo. E oggi sono oltre 900 quelli che partecipano attivamente alla "rete" di Architects for Humanity (sito web: www.architectureforhumanity.org) in oltre cento città.

grazie alla fama acquisita dal gruppo, promette la realizzazione del progetto vincitore. Ma perché un campo di calcio? Lo spiega Sinclair: quando tennero il concorso per gli ospedali da campo per i malati di Hiv, entrarono in contatto con la comunità Kwazulu, dove il 45% della popolazione è colpita dal virus. «Le ragazze tra i 19 e i 15 anni sono quelle più a rischio. Il Sudafrica - spiega l'architetto - è, tra i paesi "sviluppati", quello dove la percentuale di donne sottoposte a violenza carnale è maggiore». Le ragazze nelle zone rurali sono costrette a chiudersi in casa e non hanno accesso all'educazione come i ragazzi. Accade che due infermiere che parteciparono al progetto per gli ospedali d'emergenza, erano giocatrici di calcio: «Hanno proposto di costituire una squadra per ragazze - racconta Sinclair - All'inizio pensammo semplicemente di fornire equipaggiamento sportivo. Poi vedemmo che c'era la possibilità di creare un nuovo centro comunitario. Giocare assieme è un modo per educare le persone». La chiave di tutto è nel realizzare progetti che abbiano un significato immediato per le comunità. Nella giuria vi saranno per questo esponenti della comunità stessa, oltre che esperti nel gioco del calcio.



Sopra: bimbi africani giocano col pallone. "Architecture for humanity" ha lanciato una competizione internazionale per progettare un campo di calcio: «Aiuta a combattere l'Hiv». Ai lati: il luogo dove sarà collocato l'impianto sportivo.



SGUARDI SULLA CITTÀ
Borsari, Bauman, Cervellini,
Botta, De Lucia, Gregotti,
Luzi, Martignetti, Rinaldi

LUOGHI DELL'INFINITO

In edicola con Avvenire
da martedì 7 settembre

ANZITUTTO

Leonardo apre il gemellaggio Milano-Monaco

◆ Leonardo da Vinci da ieri sera alloggia a Monaco: un suo busto marmoreo, opera di Romano Lucaccini, è stato donato dal Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano al Deutsches Museum della capitale bavarese: il più importante museo della tecnologia d'Europa. La cerimonia ha aperto il gemellaggio tra i due musei, quello milanese e quello bavarese. Il busto di Leonardo - considerato incarnazione del genio universale che coniuga l'arte, la ricerca scientifica e la tecnologia - è stato posto nella sala d'onore del Deutsches Museum. Questo primo passo apre una collaborazione a vasto raggio che porterà anche a uno scambio, reciprocamente proficuo, di oggetti e materiali didattici e per esposizioni tra i due musei.

Canada, l'Italia va in onda in stile Da Vinci

◆ È in arrivo in Canada un nuovo canale televisivo dedicato all'Italia e alla sua cultura. Nato da una joint-venture tra Sitcom Spa e Teletatino Network Inc. il canale, che si chiamerà "Leonardo World Canada", offrirà al pubblico canadese il meglio delle produzioni realizzate dal Gruppo Sitcom e dedicate all'Italia. Gli italo-canadesi costituiscono una delle più numerose comunità etniche del Paese. Diffuso 24 ore su 24, "Leonardo World Canada", avvierà le trasmissioni in ottobre (distribuito in digitale attraverso le principali piattaforme cavo e satellite), e offrirà a tutto il pubblico canadese una tv dedicata al sistema Italia: dalla cultura alla cucina, dal turismo alla moda, dal territorio all'impresa made in Italy.

Semaforo Verde

Ladro d'arte pentito diventa mecenate

◆ "Erik il Belga", René Alphonse van den Bergh, divenne famoso come ladro di opere d'arte. Oggi vive a Malaga, in Spagna, e ha donato parte della sua collezione privata alla Casa della cultura di Cullar, in provincia di Granada: se ne farà un museo. Già da tempo ha lasciato l'attività illegale per diventare un consulente e pittore stimato. Nel 2002 restituì una importante statua della Vergine, perché potesse essere portata in processione. La conversione è proprio un tesoro inestimabile.

Semaforo Rosso

L'e-book a scuola? Bello, se fosse vero

◆ Sul «Corriere della Sera» di domenica l'ex ministro Giulio Tremonti non ammette dubbi: l'epoca dei libri di testo è finita, a scuola i ragazzi devono andare con l'e-book, il libro elettronico che costa meno e familiarizza con l'informatica. Peccato che l'e-book, per essere letto, necessita di un dispositivo il cui prezzo, oggi come oggi, basta per pagare un decennio di libri di testo. È peccato che i ragazzi abbiano già ora molta più dimestichezza con l'informatica rispetto alla pagina scritta. Peccato, appunto.